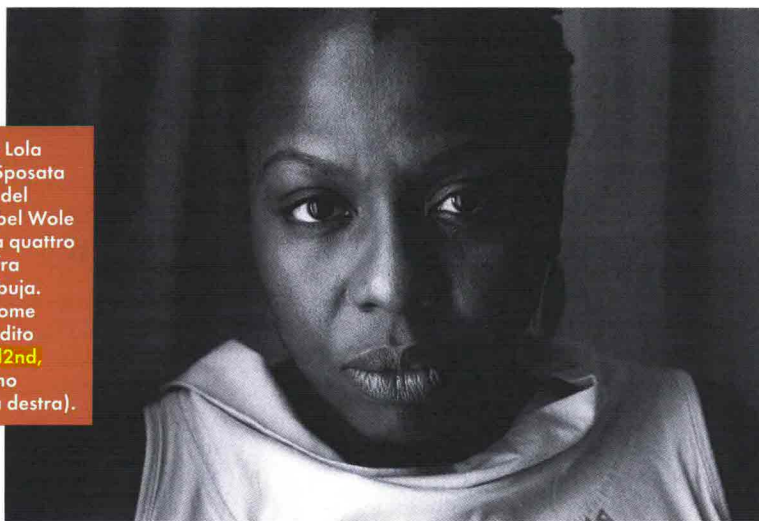


elle intervista

# LA POLIGAMIA?

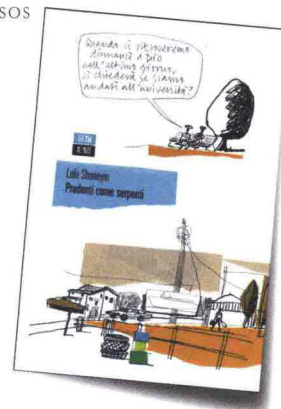
## *Un inferno per le donne*

La scrittrice Lola Shoneyin. Sposata con il figlio del premio Nobel Wole Soyinka, ha quattro figli e vive fra Londra e Abuja. "Prudenti come serpenti", edito da 66thand2nd, è il suo primo romanzo (a destra).



*Parola di Lola Shoneyin, poetessa nigeriana e autrice di un ironico romanzo sul tema. Che conosce molto bene: i suoi nonni hanno avuto nove mogli in due...*

di MARIA TATSOS



**S**olo una donna cattiva non vuole condividere il proprio marito". Recita così un proverbio yoruba - una delle etnie in quel mosaico di genti che è la Nigeria - che la dice lunga sulla mentalità del Paese più popoloso di tutto il continente. Non è un appello a chiudere un occhio su una possibile amante. Le nigeriane, da secoli, subiscono la poligamia maschile, accettando di vivere sotto lo stesso tetto con le altre mogli del proprio uomo e con i loro figli e lottando per avere le sue attenzioni. La legge lo consente: sta all'uomo scegliere se "accontentarsi" di una sola moglie o comportarsi da sultano. Per le donne è un vero inferno, che la penna ironica e graffiante della scrittrice nigeriana Lola Shoneyin ci dipinge nel romanzo *Prudenti come serpenti* (edito da 66thand2nd) con crudo realismo e toni umoristici. Il suo Baba Segi, il maschio poligamo rozzo e quasi caricaturale nell'ostentazione della sua virilità, è una figu-

ra indimenticabile. E le tre mogli, coalizzate contro l'ultima arrivata, Bolanle, giovane e laureata, mostrano dove le donne sanno arrivare per difendere la propria posizione di potere. Stupisce scoprire che questo è il primo romanzo di Shoneyin: un esordio felicissimo per la scrittrice, 38 anni, già nota poetessa, madre di due maschi e due femmine e moglie del primogenito del premio Nobel per la letteratura Wole Soyinka. Il suo libro ha esaurito in poco tempo la sua prima edizione italiana.

### La poligamia è ancora molto diffusa nella Nigeria d'oggi?

«Secondo gli ultimi dati demografici del 2008, il 33 per cento delle donne nigeriane vive in famiglie poligame. Il fenomeno è più diffuso fra i musulmani, ma esiste anche nelle famiglie cristiane. È un retaggio culturale, vecchio di secoli. Per questo motivo ho preferito lasciare nel vago la fede religiosa di Baba Se-

gi, il protagonista del mio romanzo. Non volevo distrarmi dall'aspetto sociale della questione».

**Lei è felicemente sposata e quanto ci racconta non riflette la sua esperienza personale. Perché ha scelto questo tema per il suo romanzo?**

«L'idea di questa storia risale a quando avevo 14 anni. Mio fratello aveva una ragazza che lavorava in ospedale e un giorno lei ci ha raccontato di una paziente laureata, terza moglie di un poligamo, che non riusciva ad avere un figlio. La sua vicenda è il nucleo del romanzo. Ciò che avrei dovuto aggiungere era il mondo di quella donna. Non avevo esperienza diretta, ma conoscevo tante storie, perché entrambi

## elle intervista

*“Il 33 per cento delle donne nigeriane vive in famiglie poligame. È un retaggio culturale che non dipende dalla religione”*

i miei genitori sono nati in famiglie poligame. Mio nonno paterno aveva cinque mogli: era un sovrano yoruba. Mio nonno materno ha avuto quattro mogli, ma non tutte contemporaneamente. Era un uomo di medicina e un grande ballerino». **Che tipo di feedback sulla poligamia ha ricevuto dalle sue nonne?**

«Molto negativi. Non ho conosciuto mia nonna paterna, ma ho ricordi ben precisi di mia nonna materna. Era sempre triste. I miei nonni materni erano entrambi maestri itineranti, istruiti dai missionari. Erano una coppia all'avanguardia e paritaria. Quando il nonno aveva circa 40 anni, è successo il disastro. Il bisnonno era un sovrano. Il potere regale, che da noi passa a rotazione fra i figli maschi, all'epoca non sarebbe dovuto ricadere su mio nonno, perché era figlio della moglie più giovane. Ma c'erano gli oracoli: lui era stato scelto dagli dei. Credo che mia nonna, allora, avesse pensato che suo marito si sarebbe comportato in modo diverso. Ma nel giro di poco tempo hanno iniziato a proporgli delle ragazze e lui non ha saputo resistere. Lei l'ha odiato fino alla fine. “Quando andrà in cielo”, diceva, “morirà una seconda volta”». **Sua nonna era la prima moglie, la donna più potente della famiglia...**

«È vero: lei era infelice, ma temuta. Gli uomini sanno che è meglio dare potere alla prima moglie, perché può distruggere loro e le altre mogli. Non è raro che le prime mogli uccidano i figli delle altre, avvelenandoli o facendo dei sortilegi». **Bolanle, la moglie più giovane nel libro, è laureata. Come può accettare un matrimonio poligamo? Esistono donne come lei in Nigeria?**

«Ce ne sono, eccome. Quand'ero all'università, un'amica che studiava Filosofia si è innamorata di un uomo ricco e ha accettato di essere la sua seconda moglie. Lui stava in città tutta la settimana con la prima moglie e veniva da lei in campagna solo nel weekend. La mia amica aveva continui sbalzi d'umore. Molte donne si rassegnano a un matrimonio poligamo, quando non trovano marito. Spesso sono le madri a fare pressione sulle figlie perché si sposino e abbiano un bambino. Fortunatamente oggi le famiglie di ceto medio incoraggiano anche le figlie a studiare, a fare carriera e avere un reddito. Molte madri desiderano che le ragazze siano indipendenti».

**A volte la poligamia in Africa viene rappresentata come una forma di alleanza fra donne, di solidarietà...**

«È assolutamente sbagliato! Nessuna donna vuole condividere il proprio compagno. Se lui decide di sposare anche un'altra, è come se ti dicesse indirettamente “tu non sei abbastanza per me, mi serve un'altra moglie”. Quando le mogli sembrano andare d'amore e d'accordo è una finzione. Magari si comportano così perché il marito minaccia di cacciarle, se non trovano un modo pacifico di convivere».

**Come vivono la poligamia i bambini? Non si scatena la competizione per l'amore paterno?**

«Sì, c'è nella realtà, e anche nel mio libro. I figli della prima moglie sono spesso arroganti. Ma può anche succedere che siano protettivi con i più piccoli, come Akin e Segi, i figli maggiori di Baba Segi, anche se le madri sono in guerra fra di loro».

**Conta avere tanti figli in Nigeria?**

«Una prole numerosa significa

posizione, prestigio sociale. Nessuno sceglierebbe di non avere figli. Per una donna, la maternità è ragione di vita. Oggi il numero di bambini per coppia è in calo: mia madre ha avuto sei figli, ma i miei fratelli non ne hanno più di due».

**I maschi sono preferiti? Baba Segi, nel libro, è maschilista con le mogli, ma non con le figlie...**

«I maschi sono preferiti secondo la tradizione, ma il legame fra padre e figlia è più forte. Quanto a Baba Segi, è un uomo rozzo, ma ho voluto umanizzarlo. L'amore che nutre per tutti i suoi figli è raro».

**Nei matrimoni poligami le mogli sono spesso mantenute. Rinunciando all'apporto professionale delle donne, la Nigeria non perde un'occasione di crescita economica?**

«Se accettano la poligamia perché hanno bisogno di essere mantenute, significa che lo Stato non ha creato le condizioni per la loro indipendenza economica. È un'ingiustizia per l'economia e anche una grande perdita per la Nigeria».

**La poligamia non è in contraddizione con l'idea di modernità, perseguita anche in Africa, e di parità fra uomo e donna?**

«La poligamia è una questione di sesso e di bramosia, di uomini che vogliono avere tante possibilità di scelta. In realtà, basterebbe che gli uomini imparassero a controllarsi, come si chiede di fare alle donne. Con il diffondersi dell'Hiv e delle malattie sessualmente trasmesse, la poligamia facilita il contagio. E poi, si sa che vivere in una famiglia poligama è distruttivo. Il consiglio di Baba Segi a suo figlio, alla fine del libro (“Quando verrà il momento di sposarti, prendi una moglie sola”) viene dall'esperienza di un mio amico, cresciuto in una famiglia poligama. Sono le parole esatte che gli ha detto suo padre».

Maria Tatsos 